

LE AVVENTURE DI PAOLETTO

NEL

REGNO LANGOBARDORUM



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "ELVIRA E AMALIA PICCOLI"
CIVIDALE DEL FRIULI

CLASSI PRIME sez. B ed E

Anno scolastico 2011/12

Classe I sez. B

AYIWAA PATRICIA
DJEVAHIRI MEJREME
FANTIN MATTIA
FRACASTORO IVAN
GOTTARDO GABRIELE
IACUZZI GAIA
ISUFI BESARA
ISUFI ILIRIANA
MACORIG DENIM
MACORIG JACOPO
MALLARDO ROSALBA
MARINIG MARTINA
MIANI CRISTINA
OFORI GRACE ANITA
OPARDIJA SAMILA
PALMERI FRANCESCO
POIENAR VLAD ANDREI
ZAMPARUTTI ALESSANDRO

Classe I sez. E

BAIT NICOLE
BEARZI ELISABETTA
CAISUTTI IRIS
CEPEDA ANA DANELA
CERNOIA NICOLE
DAVID NICOLE
DI LENARDO SYRIA
DORLI' LORENZO
GJETJA SILVA
LOPIZZO ELISABETTA
LUKA KLEDIS
MARTIGNETTI LETIZIA
MIANI AGATA
PAVAN VALENTINO
PIENIZ MICHAEL
POKUAA EVELYN
ROCCO EMILIE
TERESHKOVYCH ROMAN
VIGNATO ALESSANDRO

Scuola secondaria di I° grado "Elvira e Amalia Piccoli" di Cividale del Friuli

LE AVVENTURE DI PAOLETTO NEL REGNO LANGOBARDORUM

CIVIDALE DEL FRIULI PATRIMONIO UNESCO

Scritto e disegnato degli alunni delle classi prime sez. B e E
per gli alunni del primo ciclo della Scuola primaria

Proff. coordinatori Sergio Beltrame, Andrea Martinis e Susanna Sabot

Realizzato con il contributo della Regione Autonoma FVG L.R. 3/2002 e L. 482/99
anno scolastico 2011/12

Cividale del Friuli

Questa è la storia di Paoletto, un ragazzino furbetto e curioso.

La sua maestra a scuola gli ha parlato dei Longobardi, un antico popolo che ha vissuto a Cividale del Friuli dove ha lasciato dei veri e propri tesori, diventati *Patrimonio mondiale dell'umanità*.

- E cosa vuol dire? - ha chiesto Paoletto.

La maestra, con la solita pazienza, ha spiegato: - L'*Unesco*, che è formata da quasi tutte le nazioni del mondo, tutela tutte le cose belle e così ha deciso di conservare per sempre le opere fatte dai Longobardi a Cividale e in tutta Italia durante il loro regno.

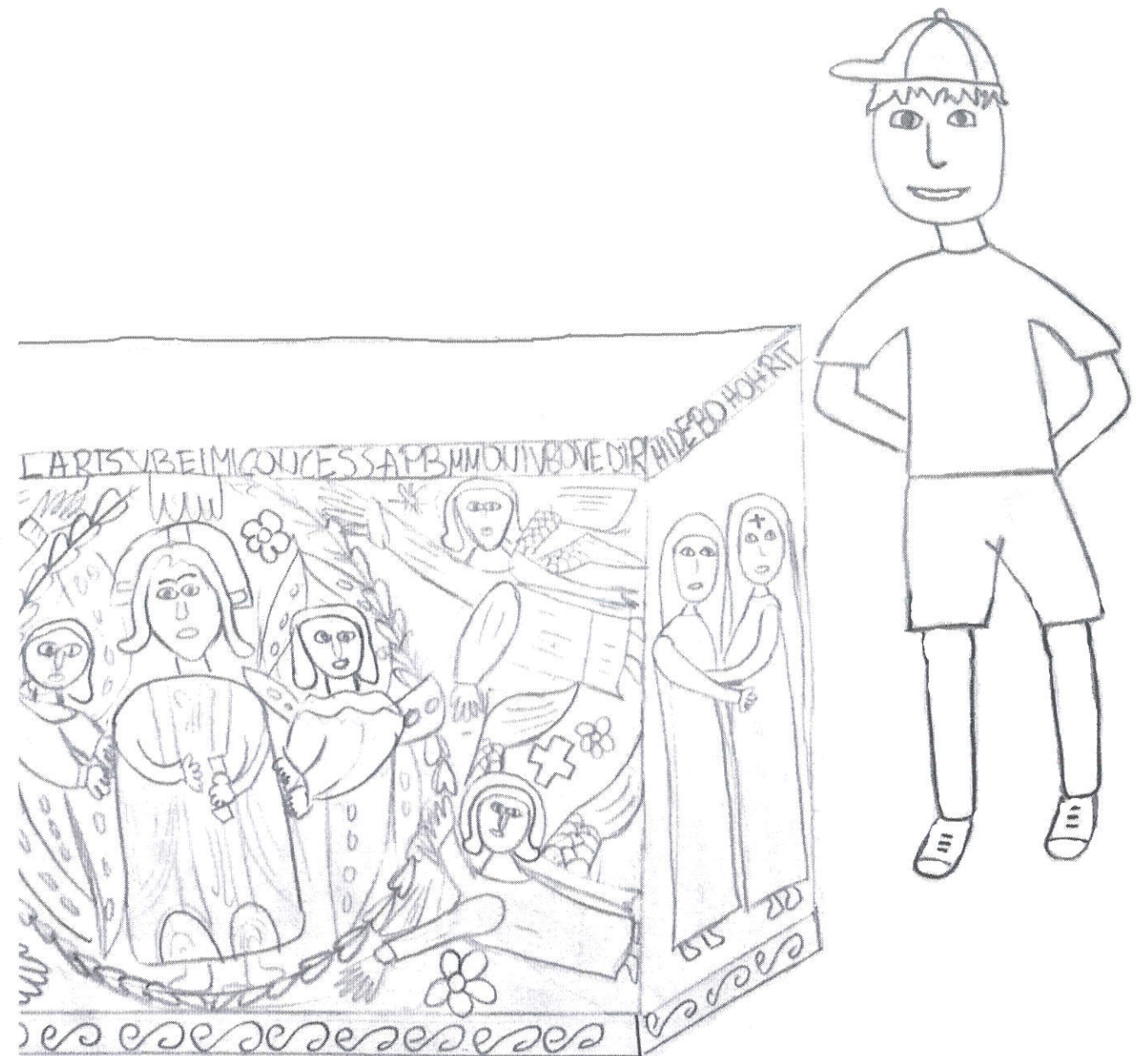
Paoletto, appena tornato a casa, è andato a cercare alcune informazioni al computer navigando per un po' su internet - Ehi, a Cividale ci sono addirittura due musei con i reperti dei Longobardi! Il Museo Nazionale e il Museo Cristiano e poi c'è anche il Tempietto longobardo. Vado subito a visitarli, così non farò figuracce con i miei amici!

Paoletto inizia dal Museo Cristiano e si trova davanti all'ara di Ratchis - Ehi, questo altare di Ratchis è proprio pazzesco! Chissà cosa vuol dire quella scritta misteriosa incisa sul bordo, ho letto che nessuno è riuscito a scoprire il significato delle ultime parole.

All'improvviso entra il custode con le chiavi del museo in mano - Orario di chiusura! Si prega di uscire subito! - e se ne va a chiudere le altre sale.

Paoletto rimane incantato davanti all'ara e legge a voce alta la scritta che corre tutta attorno all'altare.

- Se riuscissi a scoprire cosa vogliono dire queste due parole finali - pensa - forse potrei trovare un tesoro e diventare ricchissimo! - legge più volte - HIDE BO HOH RIT.. HIDE BO HOH RIT.. HIDE BO HOH RIT.. - E ripetendo queste parole Paoletto, come per magia, si addormenta...



Quando si sveglia Paoletto esce dal museo e non riconosce più la sua Cividale - Ma dove sono?! Questa non è la Cividale del mio tempo! Dove mi trovo? - Incontra un signore vestito in modo strano e con una lunga barba - Mi scusi signore, mi sa dire in che anno siamo?

L'uomo lo guarda spaventato - Ma come sei vestito? Ho bevuto troppo alla locanda Longobirraio!

Paoletto insiste: - La prego, abbia pietà, non so più in che anno sono, mi sembra tutto così antico!

- Invero - dice il signore scuotendo la testa - siamo nell'anno 741 d.C.

Paoletto si sente mancare - Oh mio Dio, è il periodo dei Longobardi! Come farò a tornare nel mio tempo? Sono rovinato!

Proprio in quel momento arriva cavalcando un asinello il mago Barbacilecca, con la bacchetta in mano - Ehi, giovincello! Hai bisogno di aiuto? Ti vedo disperato! Non c'è problema che non si possa risolvere!

Paoletto gli si avvicina speranzoso - Stavo leggendo l'iscrizione dell'ara di Ratchis e sono stato proiettato nel passato... cioè il vostro presente... dal vostro futuro... cioè il mio presente... si insomma!

Barbacilecca si liscia la lunga barba - L'ara del duca Ratchis? Lo conosco!

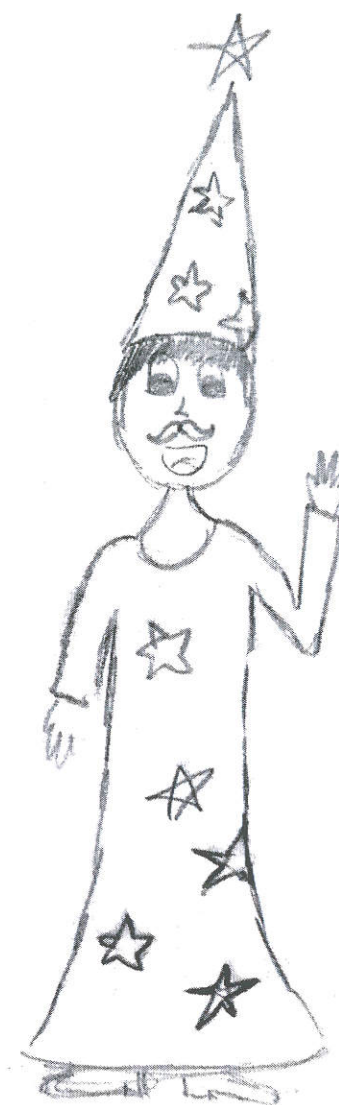
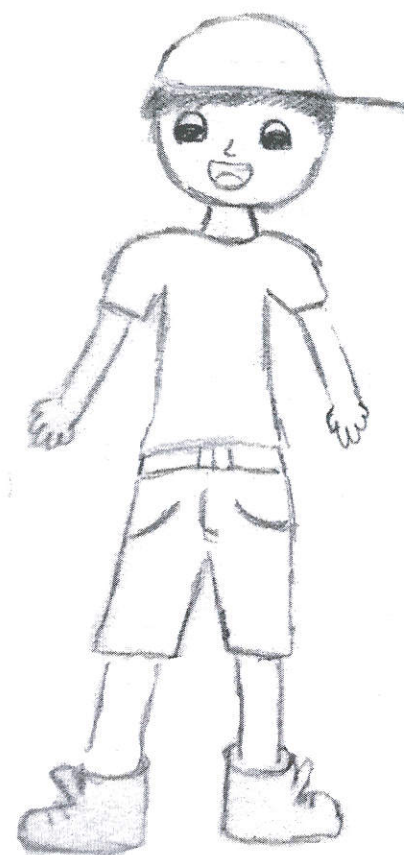
Andiamo da lui, abita nel palazzo qui accanto, sono certo che saprà aiutarci!

Paoletto e Barbacilecca vanno a casa del duca che li accoglie gentilmente.

Barbacilecca fa un inchino e gli spiega: - Oh illustre Duca, dobbiamo tradurre la scritta sulla vostra ara, per aiutare Paoletto a tornare nel suo tempo!

Il Duca piuttosto sorpreso risponde: - Mi dispiace, ma non è ancora pronta! La sto facendo costruire... Ma sono certo che alla corte di Pavia, troverete i sapienti del nostro re che potranno aiutarvi!

Barbacilecca chiama il suo asinello con un fischio e rincuora Paoletto: - Bene, caro giovanotto, ci aspetta un lungo viaggio! Salta in groppa e partiamo.



Longobardia: Brescia - Pavia - Castelseprio

Paoletto e il mago Barbacilecca sono sulla strada che porta a Pavia e si fermano a dormire a Brescia presso il noto monastero longobardo di Santa Giulia, ma verso mezzanotte vengono svegliati dal terrificante spettro di Rosmunda che, con un teschio in mano, vuole obbligarli a bere un potente veleno - Bevete l'acqua sacraaaa!!! Beeveeeeeteeeeee!!! - urla la forsennata.

Barbacilecca prende Paolino per mano e grida: - Oh no, è il fantasma di Rosmunda, colei che ha avvelenato il nostro grande re Alboino! Scappiamooo!! Dopo questo spavento, ancora tremanti arrivano a Pavia, si guardano intorno e vedono in lontananza un guerriero dall'aspetto ridicolo.

Paoletto si avvicina a quello strano guerriero dalle gambe tremolanti e gli chiede: - Chi sei?

Non ha ancora finito la domanda che il guerriero, impaurito, tira fuori la spada e gliela punta alla gola balbettando: - Ddda ddove veni-venite? Cchi sie-sie-siete? Mma tu-tu come sei vvestito?

- Ciao, mi chiamo Paoletto e vengo da Cividale.

- Ah sei di Ci-cividale...ppperché sei ve-vestito in questo modo?

Paoletto sorride: - E' una lunga storia... non mi crederesti e tu come ti chiami?

Il guerriero si toglie l'elmo - Io sono Fifo-fifo-fifulfo, valoroso e po-potente guerriero, ho co-com-battuto contro i Bi-bizzantini e sono co-conosciuto in tutto il mo-mondo aaantico!!

Paoletto allora gli dice: - Bravo! Io invece per scoprire il significato delle parole "HIDE BO HOH RIT" dovrei andare alla corte del re.

- Vieni co-con me ti ci-ci poorto io dal re Liutprando - dice Fifulfo e si incammina inciampando nel fodero della spada, mentre Barbacilecca se la ride della grossa pensando che Fifulfo si chiami così perchè è un fifone.



Entrati a corte, subito una guardia dell'esercito longobardo si rivolge a Fifulfo:

- Ma tu sei il guerriero che quando doveva combattere contro i Bizantini è scappato...maledetto fifone!!!

- No, no...ti ssstai sba-sbagliando - risponde subito Fifulfo.

- Quel guerriero era anche balbuziente, sei proprio tu! E adesso per farti perdonare devi superare l'ordalia, una prova di coraggio: "Camminare sui carboni ardenti". Fifulfo subito scappa, si volta per vedere chi lo insegue e così attraversa senza nemmeno accorgersene i carboni ardenti riuscendo a stupire tutti! Quando se ne rende conto dice: - Visto? E' così semplice!

La corte lo applaude e in quel momento entra il re Liutprando - Che cos'è tutta questa confusione? - tuona il valoroso re.

- Fifulfo ha appena superato la prova di coraggio - lo informa la guardia.

- Si è vero! Mio signore - esulta Fifulfo - adesso sono un vero guerriero longobardo e non balbetto nemmeno più, tanto sono diventato coraggioso.

Il re si avvicina e gli batte la spada su una spalla e poi sull'altra in segno di approvazione, poi si rivolge verso Paoletto: - E questo straniero chi è? A quale popolo appartiene? Non ho mai visto acconciature simili!

Interviene Barbacilecca: - E' un cividalese d'altri tempi, una storia lunga...

Allora Paoletto prende coraggio e si rivolge al re: - Sire saprebbe dirmi cosa significano le parole "HIDE BO HOH RIT"?

Il re ci pensa un po' su lisciandosi la lunga barba e poi risponde: - Devo ammettere che non lo so, però c'è una persona sapientissima che lo sa di sicuro, fino a qualche giorno fa era a Castelseprio, qui vicino e adesso si trova a Spoleto o a Benevento, si chiama Paolo Diacono, dovresti conoscerlo, è di Cividale.

- Bene, andiamo a cercarlo - taglia corto Barbacilecca e dopo aver ringraziato il re e Fifulfo, si incamminano verso l'Italia Centrale.



Campello sul Clitunno - Spoleto - Benevento

Paoletto e Barbacilecca arrivano a Perugia e prima di raggiungere Spoleto vanno a visitare il tempietto longobardo di Campello sul Clitunno, sperando di trovare qualche indizio.

Una volta a Spoleto cercano Paolo Diacono, ma lo studioso ha proseguito il suo viaggio per Benevento e così proseguono a sud cavalcando l'asinello.

Finalmente raggiungono Benevento e si recano alla casa di Paolo Diacono.

Lo studioso sta uscendo con una pila di libri tra le braccia talmente alta che gli impedisce di vedere dove va e così si scontra con Paoletto e il mago.

I libri volano da tutte le parti e uno colpisce in testa Paoletto - Ahi ahi! Mi verrà un bel bernoccolo! - Un altro libro cade sul piede di Barbacilecca - Uhi uhi uhi! Mi è caduto proprio su un callo! -

Anche Paolo Diacono si lamenta: - Ohi ohi! I miei poveri libri! -

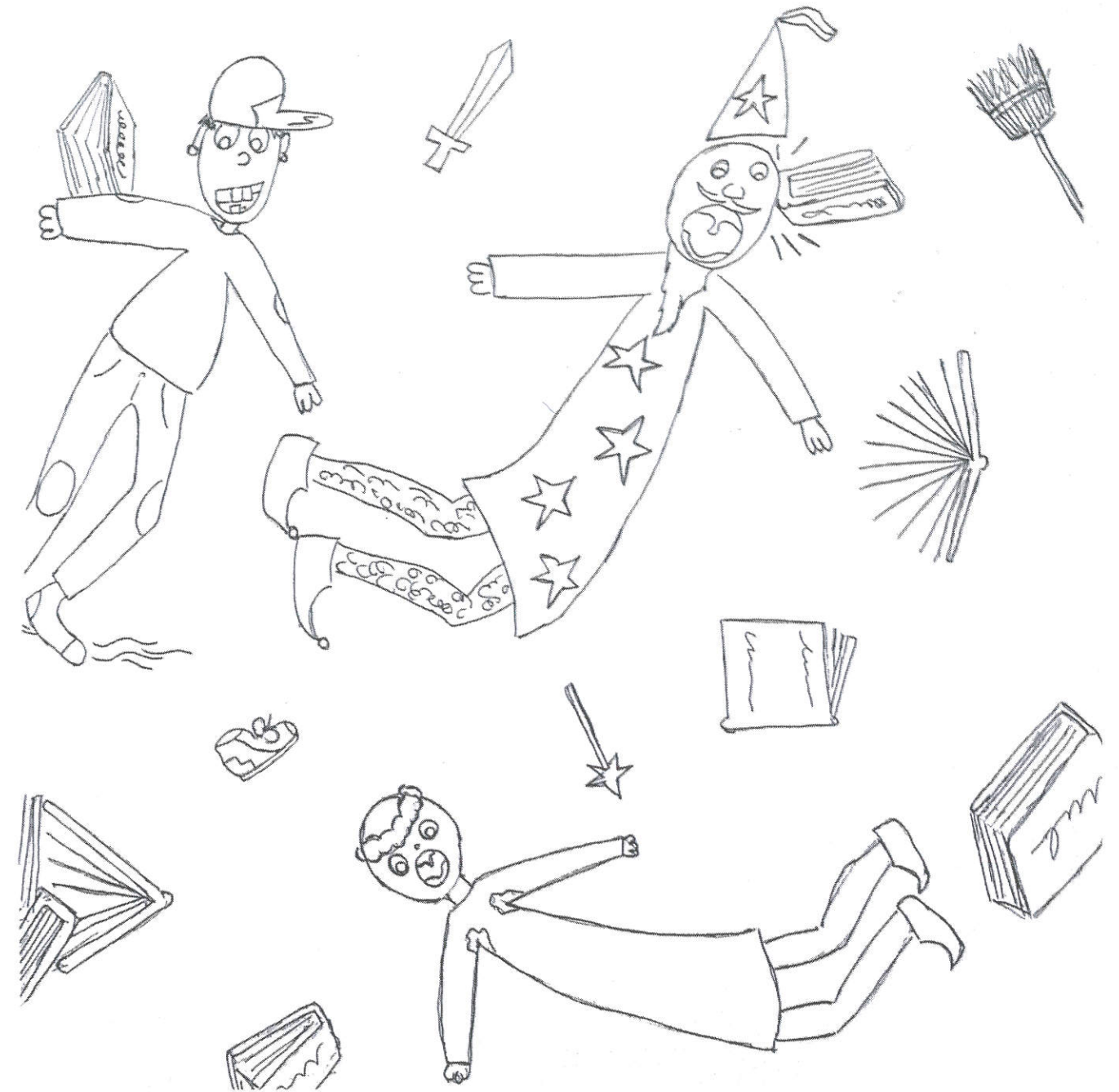
Paoletto si gratta la testa - Mi scusi, non l'ho fatto apposta! Stavamo cercando lo studioso Paolo Diacono da Cividale.

Paolo Diacono che stava raccogliendo i libri lo guarda - Ma sono io! Sì, sì proprio io, Paolo di Varnefrido detto anche Paolo Diacono.

- Mi scusi tanto - gli dice Paoletto porgendogli un libro - potrebbe essermi d'aiuto per decifrare la scritta misteriosa "HIDE BO HOH RIT"?

- In verità, io non so cosa voglia dire questa scritta - gli dice dubbioso l'eminente studioso - Potrebbe essere slavo: "Colui che si dona a Dio", oppure è tedesco: "Colui che va alla guerra", boh! Non ne ho la più pallida idea! Non posso mica sapere tutto tutto!

Barbacilecca, che si è appena ripreso dal dolorosissimo incidente sbotta: - Lo dicevo io, questi sapientoni non servono a nulla! Molto meglio una bella magia fatta in casa!



Paolo Diacono è un po' deluso e per farsi perdonare suggerisce a Paoletto:

- Potresti chiedere aiuto all'orafo Barbadoro che vive a Monte Sant'Angelo, dove c'è il Santuario di San Michele Arcangelo.

Barbacilecca è ancora arrabbiato - Ma a cosa ti servono tutti questi libri preziosi se poi ci mandi da un altro studioso?

Paolo Diacono si spazientisce: - Non toccare i miei preziosi libri! Mi servono per scrivere la storia dei Longobardi - poi aggiunge orgoglioso - Grazie ad essa sarò famoso! Già vedo il titolo: "Historia Longobardorum", a caratteri d'oro!

Allora Barbacilecca si mette a ridacchiare: - Eh eh eh, nessuno la leggerà! Hi hi hi, figuriamoci se questo Paolo Diacono diventerà famoso tanto da avere una piazza che porta il suo nome!

Paoletto intanto sfoglia un libro di pergamena - Ma questo è un libro di canti!

Paolo Diacono un po' geloso glielo prende - Sono preghiere cantate, io sono anche poeta e musico, a Cividale ho composto un Inno dedicato a San Giovanni e mi è venuto benissimo!

Barbacilecca interviene: - Sì, come no! E magari anche da lì scaturirà qualche invenzione geniale, tipo quella dei nomi delle note musicali... Un po' esaltato, questo Paolo Diacono! Piuttosto, potresti indicarci dove andare a mangiare, tu che sei così sapientone?

Paolo Diacono gli risponde con pazienza: - Visto che andate a Monte Sant'Angelo, la migliore trattoria della zona è quella del cuoco Barbecue!

Prelibatezze della cucina longobarda a prezzi modici. Se volete prima vi canto il mio Inno - e subito inizia a cantare - **Ut** queant laxis, **re**sonare fibris, **mi**ra gestorum, **fa**muli tuorum, **sol**ve polluti, **la**bii reatum, Sante Iohannes...

Barbacilecca e Paoletto si tappano le orecchie, salutano in fretta lo studioso, poeta e musico e scappano via verso Monte Sant'Angelo alla ricerca della trattoria longobarda.



Monte Sant'Angelo

Dopo un lungo cammino Paoletto e Barbacilecca arrivano a Monte Sant'Angelo e vedono la scritta "Taverna longobarda", entrano nella trattoria e viene loro incontro il cuoco.

Paoletto chiede: - E' la trattoria longobarda del famoso cuoco Barbecue? Eccomi qua! A vostra disposizione - dice il cuoco porgendo il menu - Oggi abbiamo una buonissima minestra d'orzo e un bel piatto di carne di maiale! Barbacilecca si lamenta: - Pesantuccia, la carne di maiale!

Barbecue lo rimprovera: - Non sarete mica come quegli schizzinosi di Bizantini! Ovviamente servirò anche il vino e una colomba come dolce!

Paoletto si incuriosisce: - Ma è vero che la colomba è stata inventata durante l'assedio di re Alboino a Pavia?

Il cuoco si illumina: - Certamente è una prelibatezza longobarda!

Barbacilecca sbadiglia: - Oh, che noia, sempre le stesse cose, io so fare di meglio con la mia magia!

Interviene Paoletto che ha una fame da lupo: - Barbacilecca non fare il difficile!

Barbecue sghignazza: - L'arte culinaria non è per maghetti da strapazzo, hi hi hi.

Barbacilecca agita la bacchetta magica - Questa è una sfida, adesso ti faccio vedere io come si prepara un bel pranzetto! - E in un batter d'occhio da fuoco alla trattoria.

Il cuoco Barbecue brandendo un coltello e il bastone per far la polenta si mette a urlare: - Maledetto mago imbranato! Non avrò pace finchè non ti avrò sbudellato!

Paoletto e Barbacilecca se la danno a gambe levate e fortuna vuole che si vadano a nascondere proprio nella bottega dell'orafo Barbadoro, il saggio amico di Paolo Diacono.



L'orafo sta lavorando ad una spada - Buongiorno signori, questa sarà la spada del famoso duca Barba Lunga.

Barbacilecca, il pasticcione, dice all'orafo: - Veramente mi ricorda una zappa!

L'orafo arrabbiatissimo tuona: - Chi credi di essere? Ti sfido a chi fa il gioiello più bello.

Paoletto cerca di calmare le acque pensando che il suo amico farà una figuraccia

- Ehm! Ci scusi signor orafo Barbadoro in realtà siamo qui per chiederle il significato di alcune parole.

Ma Barbacilecca lo interrompe: - Zitto Paoletto, Barbadoro ha lanciato la sfida e un longobardo non si tira mai indietro!

Paoletto insiste: - Ma siamo venuti qui per conoscere il significato delle parole "HIDE BO HOH RIT"! E poi io voglio tornare a casa!

- Pazienza ragazzino - lo rassicura Barbadoro - sarai proprio tu il giudice.

Barbacilecca inizia a pronunciare improbabili formule magiche e fa apparire una carota, che l'asino mangia immediatamente, poi un vaso da notte e una tromba.

Invece l'orafo lavora come un pazzo e alla fine mostra la sua opera: una splendida spilla!

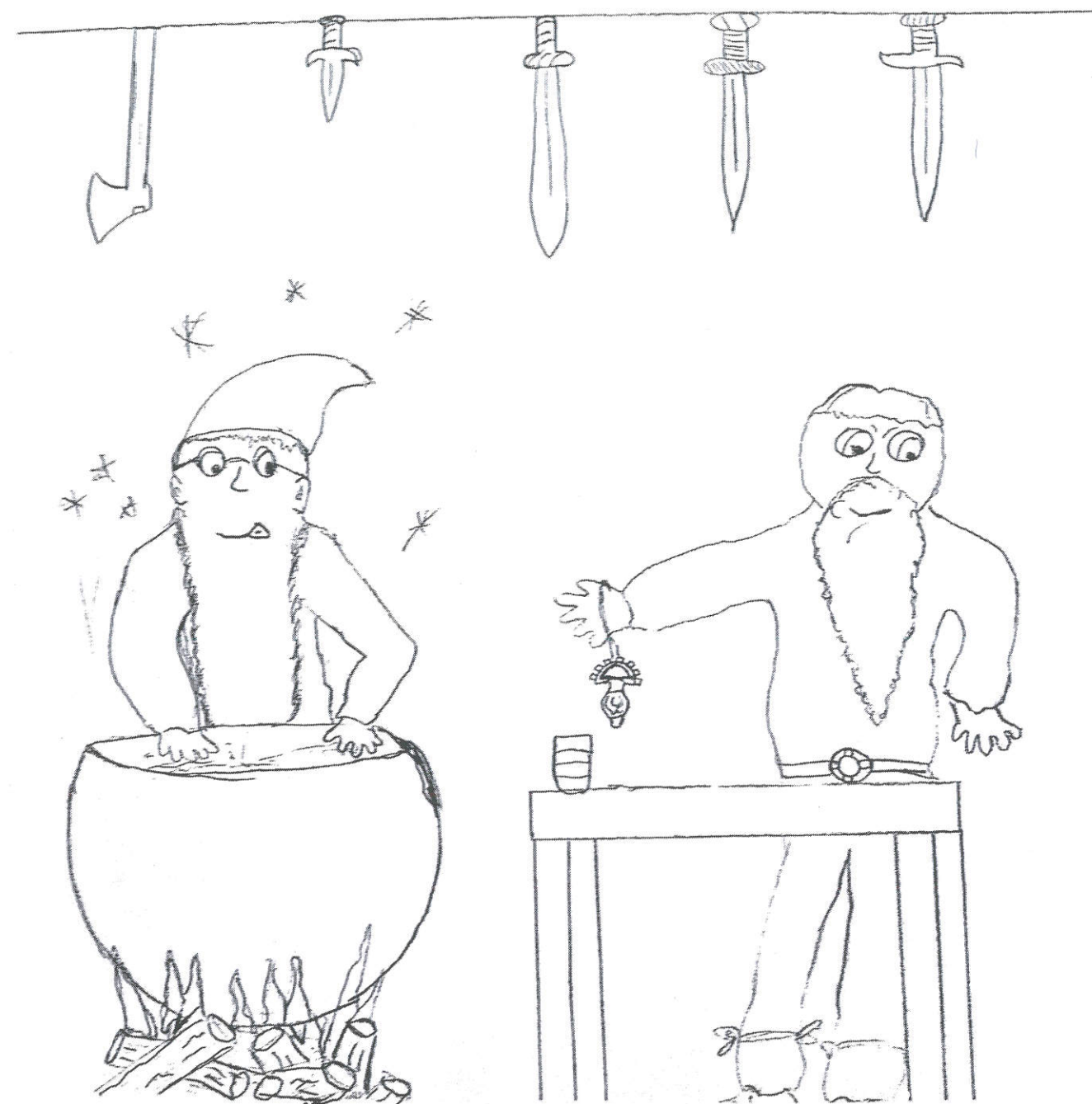
Paoletto fa i complimenti a Barbadoro che tutto contento gli regala il gioiello e glielo fa indossare.

A questo punto Paoletto gli chiede se conosce il significato delle misteriose parole, allora l'orafo avvicinandosi gli pronuncia qualcosa nell'orecchio.

Paoletto all'improvviso viene catapultato nella Cividale del 2011 e si ritrova al museo con la spilla ben in vista - Che gran popolo i Longobardi! Per fortuna

Cividale è diventata patrimonio mondiale dell'umanità e tutti si ricorderanno per sempre di loro.

Le avventure di Paoletto sono così finite, peccato che si sia dimenticato il significato delle parole "HIDE BO HOH RIT", ma con tutte quelle emozioni c'era da aspettarselo!



"Italia Longobardorum"

"I Longobardi in Italia.
I luoghi del potere (568-774 d.C.)"

PATRIMONIO MONDIALE
DELL' UNESCO

